

«Nonno Libero? Doveva morire»

di Valeria BLANCO

«Una cosa tosta che racconta bene i tempi nostri». Così Lino Banfi presenta "Scusate il disturbo", commedia in due parti che andrà in onda nelle prossime settimane su RaiUno e di cui è protagonista assieme a Lino Toffoli. Una coproduzione italo-argentina, girata a Buenos Aires, in cui Banfi interpreta un falegname pugliese emigrato in Argentina che, dopo anni

di sacrifici, ha raggiunto il benessere economico. Il suo equilibrio è turbato da una serie di problemi familiari, non da ultima la malattia del-

▲ L'INTERVISTA Lino Banfi: «Nella fiction parlerò di Alzheimer»



LINO TOFFOLI
Nella fiction che vedremo in tv Lino Banfi ha visto il vecchio collega di cabaret Lino Toffoli. Veneziano ha lavorato in tv e nel cinema.

l'amico fraterno (Lino Toffoli), colpito dall'Alzheimer. Temi importanti: il passaggio dall'età matura alla vecchiaia e la malattia, sempre affrontati con il candore e la leggerezza a cui Lino Banfi - entrato definitivamente nel cuore della gente come nonno Libero - ha abituato il suo pubblico.

«L'Alzheimer - spiega Banfi rivedendo l'attualità della fiction - è una malattia che si sta diffondendo molto, anche in Italia. È un tema importante, che andava affrontato bene, anche con serietà. Ma ciò non significa che mancheranno le risate. Sto ormai prendendo l'abitudine di ridere e piangere contemporaneamente: chi lavora con me ancora si chiede come faccia a farlo senza glicerina, né mentolo, né cipolle».

Ed è anche la capacità di far sorridere e riflettere allo stesso tempo che, dice Banfi, non può mancare ad una fiction che voglia dirsi "di qualità".

Secondo lei che ne ha fatta tanta, qual è lo stato di salute attuale della fiction in Italia?

«Quando ho iniziato a lavorare io le fiction non esistevano nemmeno. Allora si chiamavano tutti telefilm, cioè film per la tv. Il che non è sbagliato perché, soprattutto in Italia, tra il cinema e la fiction i confini sono diradati: ci lavorano spesso gli stessi registi, gli stessi attori. Si fanno prodotti di qualità. Non credo alla superiorità culturale del cinema sulla fiction. Certo, rimane un prodotto che si ha difficoltà a esportare all'estero. Però mi piacerebbe che se ne parlasse di più, che tutti i festival del cinema avessero una sezione dedicata alla fiction».

È stato il primo a portare la "pugliesità" sul piccolo e grande schermo. Di cosa si nutre questo suo radicamento al territorio?

«La mia pugliesità consiste nel portare, nei film e nelle fiction, la sensibilità di un meridionale, che è ben diversa da quella degli altri, soprattutto per i sentimenti. Da noi, in Puglia più che altrove, vivono ancora delle

leggi patriarcali che ci rendono più radicati a valori come quello della famiglia o dell'amicizia. Per fare riferimento a "Scusate il disturbo", da noi il nonno non si abbandona nella casa di riposo, né si abbandona un amico in difficoltà. Ecco, in tutto quello che faccio, io porto con me questo bagaglio: la sensibilità pugliese e meridionale nell'affrontare la vita».

È vero che Nonno Libero doveva morire?

«L'ho proposto io. Per questioni di budget la mia presenza è stata diluita nella serie "Un medico in famiglia": in una puntata ci sono, in due no, e così via. Allora ho detto: meglio se lo fate morire alla prima puntata. Il pubblico non resterà disorientato».

Vive a Roma da una vita, ma è ancora molto legato alla Puglia.

«Certo, e vorrei farla conoscere ancora di più, in tutto il mondo. Da tempo ne parlo con il nostro governatore, Nichi Vendola. Gli ho chiesto di impegnarsi personalmente a far conoscere i nostri ulivi secolari, i vitigni enormi, la Valle d'Itria, il Gargano, il Salento, che sono posti di una bellezza straordinaria. La neonata Film commission pugliese deve lavorare con molta intelligenza in questa direzione. Non è ancora una film commission come quella del Piemonte, fatta da anni, ben organizzata, forse concepita meglio. Ma Vendola è una persona molto intelligente. Spero che insieme, per quello che io posso fare, si riesca a far conoscere di più la nostra terra».

Ha altri progetti lavorativi per il futuro?

«C'è una produzione tedesca che mi sta dietro per una cosa grossissima, un film tratto da un best seller che in Germania ha già venduto un milione e mezzo di copie. Il titolo tradotto dovrebbe essere "Maria non si sposa" e io sarò il protagonista. Mi toccherà fare una full immersion di tedesco, ma soprattutto avrò l'occasione per un ritorno in Puglia: il film dovrebbe essere girato tra la Germania e il Salento».